Avvenire
Quotidiano
Data 31-01-2019
Pagina 1+21
Foglio 1 / 3

INTERVISTA

Held: «Il Mediterraneo unito dalla filosofia»

Paliaga a pagina 21

INTERVISTA

Il Mediterraneo unito dalla filosofia

SIMONE **PALIAGA**

«Chiarire gli aspetti che ancora si riferiscono a Platone nella Chiesa orientale potrebbe aiutarci a comprendere meglio, per esempio, i negoziati del governo greco con i rappresentanti dell'Unione monetaria europea» sostiene Klaus Held in occasione della pubblicazione nel più bel libro divulgativo di filosofia uscito negli ultimi tempi: *Ci vediamo da Platone! Un viaggio filosofico intorno al Mediterraneo* (Morcelliana, pagine 400, euro 32,00). Classe 1936, Held si è occupato per anni dei rapporti tra fenomenologia e filosofia antica e del contributo della fenomenologia alla comprensione della politica.

Perché ha deciso di scrivere questo libro?

Nella loro versione originale, i capitoli erano pensati come conferenze da tenere durante crociere o viaggi in pullman nel Mediterraneo. Il contenuto di ogni conferenza era adattato al luogo o al sito archeologico visitato. Da qui l'idea di introdurre i lettori al pensiero antico come in una guida di viaggio. Ho poi notato che un cospicuo numero di turisti desiderava, nel tempo libero, non solo nuotare ma anche addentrarsi nel retroterra culturale dei luoghi visitati. Così ho scelto di offrire i pensieri filosofici con cui familiarizzare non nella forma asettica di una storia del pensiero filosofico. Mi interessava rappresentare la filosofia in maniera popolare. Essa infatti deve rimanere uno sport intellettuale ad alto livello, ma senza dimenticare che la sua tradizione classica inizia quando Socrate incalza le persone per strada e al mercato con domande critiche. Non credo che un filosofo apparendo sui media prostituisca la filosofia. È importante per me non parlare solo di filosofia, ma accompagnare gli ascoltatori o i lettori a fare alcuni passi di riflessione nella filosofia.

Nelle prime pagine dice di voler stabilire un «rapporto vitale» con i primi pensatori greci. Perché?

Quando la filologia classica si occupa dei primi testi della filosofia greca corre il rischio, a causa della loro frammentarietà, di analizzarli come durante un'autopsia su un cadavere smembrato senza seguire nessun ragionamento che crei un ponte con la nostra vita di oggi. È a questo che si riferisce l'attributo vitale.

Perciò evoca la tradizione?

Il richiamo alla tradizione è spesso una formula vuota pronunciata in discorsi solenni o l'apologia svolta da un conservatorismo spiritualmente immobile. Tuttavia il rapporto con il passato, tenuto vivo nella tradizione, è per noi indispensabile perché le nostre azioni si svolgono nel tempo. Per progettare qualcosa di buono per il futuro, possiamo orientarci basandoci su interrogativi già affrontati in passato. La riflessione sulle vecchie domande e sui loro orizzonti non va confusa con l'adozione acritica dei vecchi insegnamenti.

Perché pensa che il suo libro possa aiutare l'Europa ad «accelerare la propria integrazione per affermarsi contro la potenza dei grandi blocchi economici»?

Non credo che la filosofia possa influenzare direttamente il processo di integrazione politica europea e quindi indirettamente la sua autoaffermazione nella lotta di potere tra i grandi blocchi economici orientali e occidentali. Ma il progresso o il fallimento dell'integrazione dipende dallo stato d'animo delle popolazioni. E questo può essere influenzato dall'atteggiamento "europeo" chi scrive libri come il mio. Pensi a quanto il presidente Macron è stato ispirato da Paul Ricoeur.

Qual è il contributo più importante fornito al mondo dal pensiero greco?

Quando la filosofia nasce nella Grecia antica forma un'unità con la scienza. Lo dimostrano i frammenti dei presocratici, il

Codice abbonamento: 004147

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 31-01-2019
Pagina 1+21
Foglio 2 / 3

Timeo di Platone o il *De Caelo* di Aristotele. Questo distingue il pensiero greco dagli insegnamenti delle saggezze asiatiche. Esse sono certamente ammirevoli ma non filosofiche. L'unione di filosofia e scienza mi sembra il dono più importante del pensiero greco all'umanità. E questa è anche l'unica ragione per cui sono nate la scienza moderna e la moderna tecnologia basata su di essa.

E quello del pensiero latino?

I romani hanno reso traducibile il pensiero greco in altre lingue, gettando le basi della cultura europea. In questa direzione un contributo importante proviene anche dal loro pensiero giuridico, il primo pensiero sistematico al mondo di questo tipo.

E il cristianesimo?

Senza la mediazione romana, il superamento dell'osservanza della legge in virtù della legge della carità, la conquista della fede ebraico-cristiana, non sarebbe diventato uno dei pilastri della cultura europea. Questa cultura incarna la "via romana", come ha giustamente affermato il filosofo francese Rémi Brague.

Perché si è fermato al pensiero tardo antico e non ha continuato il viaggio nel pensiero successivo?

Nella terza edizione tedesca ho aggiunto un terzo viaggio con sette capitoli sul pensiero del Rinascimento. Ma il libro è apparso all'editore in questa forma troppo ampio. Per quanto mi sia occupato di Anselmo di Canterbury, Tommaso d'Aquino, Marsilio di Padova e Nicola Cusano, non ho scritto una guida filosofica al Medioevo perché oggi gli studi medievistici sono altamente specializzati, e io non sono tra gli specialisti. Volevo invece preparare capitoli su Kant, Kierkegaard, Locke, Hume, ecc., da tenere in crociere nel Mar Baltico e nel Mare del Nord, ma non sono stati più organizzati viaggi di questo tipo.

Nei tempi moderni prevale a scuola «un'educazione enciclopedica». Pensa sia giunto il momento di tornare all'*enkyklios paideia*?

Oggi siamo travolti dai successi della digitalizzazione. Per stare al passo con l'innovazione dobbiamo acquisire di continuo nuove e adeguate conoscenze. Non conosco il caso italiano ma in Germania si aggiornano i programmi aumentando costantemente la quantità di informazioni. Inseguendo solo lo sviluppo, si produce frustrazione e rassegnazione. Non è importante aumentare la quantità di insegnamenti, ma imparare a gestire l'aumento della quantità di informazioni con saggezza. Quando Eraclito dice che il sapere molte cose non insegna niente, mostra che i Greci riconobbero subito il problema. Era questo a spingerli verso l'*enkyklios paideia*, una formazione a tutto tondo.

«Mi interessava rappresentare la filosofia in maniera popolare Essa infatti deve rimanere uno sport intellettuale ad alto livello, ma senza dimenticare che la sua tradizione classica inizia quando Socrate incalza le persone per strada e al mercato con domande critiche»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pensatore tedesco Klaus Held propone una nuova forma di divulgazione, immediatamente correlata ai luoghi dove le idee sono maturate e ai fatti che ne sono la conseguenza Fino a oggi: «Chiarire gli aspetti che si riferiscono a Platone nella Chiesa orientale potrebbe aiutarci a comprendere meglio, per esempio, i negoziati del governo greco con i rappresentanti dell'Unione europea»

Codice abbonamento: 004147

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 31-01-2019
Pagina 1+21
Foglio 3 / 3

Il Mediterraneo orientale, l'Egeo e il Mar Nero nell'"Atlante portolano of Six Charts" (1594) Sotto, il filosofo tedesco Klaus Held

Avvenire

Sbarco con trappola

La mediazione sui negozi: aperture in 26 domeniche

AGORA

Il Mediterraneo unito dalla filosofia

Codice abbonamento: 004147

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.